

legno americano; nè può provvedersene in Francia sia per la esigua quantità che può venirne di là, ed oramai in ritardo, sia pel prezzo (di lire 4 e 5 al cento) assolutamente inibitorio per i piccoli agricoltori ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La viticoltura del nostro Paese rappresenta tale patrimonio da meritare la massima considerazione per parte del Ministero.

« Non mancarono infatti, le cure più diligenti da parte di esso sia nei riguardi della rigorosità con la quale fu condotta la lotta contro la fillossera nei primi tempi, sia dopo, col preparare la cooperazione nella difesa, emanando all'uopo la legge sui consorzi dei viticoltori.

« Anche per quanto riguarda le viti americane nulla venne trascurato, ma per il ripetuto consiglio della Commissione competente, l'Amministrazione non può assumersi il compito di fornire direttamente ai viticoltori tutto il materiale che loro abbisogna per ricostituire i vigneti.

« Tale funzione, per consiglio della speciale Commissione consultiva è lasciata all'iniziativa privata e più ancora ai consorzi antifillosserici, mentre l'Amministrazione si riserva lo studio ben più grave dei vari problemi che interessano la viticoltura moderna e che non possono essere risolti che da persone tecnicamente capaci.

« Comprendesi lo stato d'animo dei viticoltori pisani che desiderano provvedere sollecitamente alla ricostituzione dei loro vigneti, ma essi hanno il torto di non aver sempre secondata l'opera del Governo, allorchè voleva difenderli dal terribile nemico.

« Del resto, essi non furono mai abbandonati, poichè l'Amministrazione, finchè le fu possibile, si adoperò a difenderli dal malefico parassita. Non si mancò anche di sussidiare adeguatamente il consorzio antifillosserico pisano volontario che, prima dell'attuale, aveva per principale scopo di preparare e facilitare la ricostituzione dei vigneti della provincia, con legno americano.

« Ora, all'antico si è sostituito il nuovo consorzio legalmente riconosciuto, ma non è colpa dello Stato se esso non può ancora provvedere ai bisogni più urgenti dei viticoltori locali.

« Le 300,000 talee chieste dal consorzio possono corrispondere ad un bisogno reale, ma nessuna disposizione di legge obbliga

tale concessione, che pur volendo, non si sarebbe stati in grado di fare.

« L'obbligo del Ministero è limitato a quello di fornire gratuitamente il legno necessario per l'impianto delle vigne di piante madri e dei vigneti sperimentali il quale fu esuberantemente mantenuto.

« Infatti, di fronte ad una richiesta per tale scopo di 6,600 talee da dimora e da innesto e 6,000 barbatelle per le vigne di piante madri del consorzio pisano vennero concesse n. 87,000 talee da dimora, da innesto e da barbatellaio e n. 24,000 barbatelle selvatiche affinché il di più fosse concesso ai viticoltori.

« Ma non basta; altre 104,000 talee da dimora e 46,000 talee selvagge, prodotte nel vivaio di viti americane annesso alla Regia scuola superiore di Pisa, sono state concesse direttamente ai viticoltori della regione.

« Per cui in complesso ai viticoltori direttamente e indirettamente, furono date 261,000 viti, cifra questa bene elevata, se si confronta con le disposizioni di legge e con le difficoltà in cui il Ministero si è trovato.

« Il sottosegretario di Stato »

« CAPALDO ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione all'ordine del giorno di oggi è dell'onorevole Trapanese al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « sull'attuale stato di completo abbandono del tribunale di Orvieto, ove da otto mesi mancano il presidente, il cancelliere capo e due vice cancellieri, per cui gli avvocati, in segno di legittima protesta, hanno deciso l'astensione dalle udienze ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti. È pur troppo vero che vi è stato un periodo, non lungo, in cui per cause, indipendenti dalla volontà di tutti, il tribunale di Orvieto non poteva funzionare bene, perchè mancavano il presidente, il cancelliere capo ed un vice cancelliere.

Ma il Ministero ha fatto subito tutto quello, che ha potuto, per riparare, tanto che il foro orvietano ha riconosciuto la ragionevolezza degli sforzi, fatti dal Ministero, ed ha desistito dall'abbandonare le udienze, come si era proposto. Oggi le cose stanno a questo punto: la procura Regia è